

Fiducia al governo Meloni: «Il tetto al contante salirà»

- Voto compatto al Senato, la premier sfida l'opposizione sul denaro cash
- Manifestazioni, il Viminale: «Serve mediazione». No vax, via le multe

ROMA Voto compatto anche al Senato sulla fiducia al governo Meloni. La premier ha annunciato che «il tetto al contante salirà», sfidando l'opposizione sul denaro cash. Intanto arriva un approccio discreto per evitare

scontri nelle piazze. Il capo della Polizia, Lambertino Giannini, dice che sulle manifestazioni «serve una mediazione». Multe ai no vax, si va verso lo stop.

Ajello, Bisozzi, Bulleri, Gentili, Mangani, Pucci, Rosana e Vanghetti da pag. 2 a pag. 8

Meloni, fiducia e prima sfida: il tetto al contante va rivisto

- Sì all'esecutivo anche dal Senato: 115 favorevoli, 79 contrari, 5 astenuti
- La premier: «Non c'è rischio evasione Chi lo diceva? Padoan, ministro Pd...»

SUI TAFFERUGLI ALLA SAPIENZA: «IO MAI IN PIAZZA PER IMPEDIRE AD ALTRI DI ESPRIMERE LE PROPRIE OPINIONI»

IL BOTTA E RISPOSTA CON L'EX PM SCARPINATO: «UN APPROCCIO PER TEOREMI, SOLO IDEOLOGICO»

LA GIORNATA

ROMA «Lo dirò con chiarezza: non c'è correlazione fra l'intensità del limite al contante e la diffusione dell'economia sommersa». Dopo il passaggio a Montecitorio di martedì - nonostante sia il giorno dell'intervento di Silvio Berlusconi - Giorgia Meloni si prende scena e fiducia anche a palazzo Madama. Ieri infatti, accolta e più volte interrotta dagli applausi dell'emiclo, la premier ha ascoltato le osservazioni dei senatori sul discorso tenuto davanti ai deputati, replicando una ad una a tutte le critiche che le sono state mosse, a cominciare dai te-

mi più economici.

E quindi ecco la chiosa sul salario minimo che non risolve il problema dei «bassi salari» e sul Pnrr - fiore all'occhiello della gestione Draghi - di cui si è speso finora solo la metà dei fondi. Ma anche il rinnovato annuncio per una Commissione che indagherà sulla gestione Covid e, appunto, per un nuovo tetto al contante.

Nel suo intervento da 49 mi-

nuti Meloni infila una serie di critiche e proposte che chiariscono ad un'Italia finora «senza visione», che non trova soluzioni «efficaci» a tanti problemi, come cambierà tutto. A partire proprio dalla «flat tax incrementale» e dal progetto di legge leghi-

to di legge leghistica per l'aumento del tetto al contante a 10mila euro depositato ieri. «Ci sono paesi in cui il limite non c'è e l'evasione è bassissima - ha attaccato Meloni, annunciando di fatto il provvedimento che stopperà il limite a 1.000 euro che entrerebbe in vigore dal gennaio 2023 in base al Milleproroghe - sono parole di Piercarlo Padoan, ministro dei governi Renzi e Gentiloni, governi del Pd».



02053

GLI INTERVENTI

Il primo intervento rilevante di ieri è quello del senatore a vita Mario Monti che annuncia la sua astensione, seguito poi da Maria Stella Gelmini, l'ex ministra ora nel Terzo Polo che assicura un'opposizione di merito «ma senza sconti». Discorsi al termine dei quali peraltro, Matteo Salvini, seduto accanto alla premier, si alza e se ne va per chiudersi nel suo studio, delineando i tratti una giornata che si è annunciata campale fin da subito. Sono ben 34 infatti i senatori che si iscrivono a parlare. Tant'è che l'esito della votazione arriverà solo a sera con 115 sì, 79 no e 5 astenuti. Significativo l'intervento di Ilaria Cucchi, che punta il dito contro le forze di polizia intervenute ieri all'Università La Sapienza. Un punto su cui Meloni ribatte, difendendo con forza le scelte compiute dal Viminale: «Dobbiamo chiarirci su questo: democrazia è rispetto delle idee altrui. In nome di una presunta democrazia consentiamo che ci impediscano di dire la nostra? Se qualcuno della mia parte politica andasse a impedire ad altri di dire la loro, bé, io sarei la prima a condannare, io non l'ho mai fatto».

LA COMMISSIONE

Nel dibattito che si apre a palazzo Madama raccoglie particolare assenso la proposta lanciata da Fratelli d'Italia di dar vita ad una Commissione d'inchiesta

sul Covid. Il fronte è caldo, e Meloni stessa rincara la dose parlando di scelte compiute «senza basi», sposando la scienza quasi fosse «una religione». Una linea interpretativa avallata anche dal Terzo polo e da Carlo Calenda (mentre Matteo Renzi, alla buvette, spiega che pur ambendo alla presidenza, «per onestà intellettuale la guida della Commissione dovrebbe andare ad FdI, che era all'opposizione durante la scorsa legislatura»). Non solo. A rilanciare l'inchiesta è anche il Pd con Francesco Boccia, secondo il quale un'inchiesta potrebbe servire a «capire una volta per tutte le responsabilità delle Regioni, soprattutto quelle del Nord».

Tornando alla premier, nel corso del suo intervento respinge le accuse dell'ex magistrato Roberto Scarpinato sottolineando di non essere stupita da un approccio «smaccatamente ideologico», quando il senatore del M5S sostiene (Meloni che si mette visibilmente le mani nei capelli) che «non bastano le prese di distanza dal fascismo per dichiarare chiusi i ponti con il passato». Un biasimo che, per la leader di FdI, è lo stesso di «parte della magistratura» che negli anni hanno costruito sulla base di «teoremi» processi «fallimentari» a cominciare da via D'Amelio.

SCHERMAGLIE

Al netto degli scambi di accuse

con l'opposizione e delle inevitabili schermaglie, tra gli eventi più attesi della giornata c'è senza dubbio il discorso di Silvio Berlusconi, il primo in Aula dopo 9 anni, da quando dovette lasciare l'incarico di parlamentare. E quindi, nell'ormai iconico doppiopetto blu e prima di affondare sul cavallo di battaglia che è la necessità di una riforma della Giustizia, Berlusconi mette subito in piedi il suo show: «Oggi io non farò sfoggio della mia eloquenza, perché ho tante, tante, cose da dire, e quindi mi sono scritto diligentemente tutto quanto... Quindi, signor presidente del Senato, onorevoli senatori, signor presidente del Consiglio, sono felice di essere qui e devo dirvi che sono felice anche perché 3 ore fa ho avuto il mio 17esimo nipotino...Evviva!».

Una mossa da nonno d'Italia, utile a rasserenare gli animi anche nel centrodestra dopo i dissapori dei giorni scorsi durante la formazione dell'esecutivo (e che rischiano di riproporsi per il completamento della squadra). A completare la pacificazione del resto, ci aveva pensato anche Licia Ronzulli che ha teso la sua mano a Meloni dicendo che «ci descrivono divise», ma invece «combatteremo insieme» in tutte le battaglie che il nuovo esecutivo dovrà fare.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

02053

LA VOTAZIONE		
Sì	No	Astenuti
115	79	5

02053

02053

HANNO DETTO



Visiti il mondo del volontariato. Sono convinta che cambierà idea su tante cose

ILARIA CUCCHI



Sarà opposizione senza pregiudizi. Vigileremo su europeismo e atlantismo

RAFFAELLA PAITA



Il divario Nord-Sud è figlio del sistema centralista, non dell'autonomia che invece lo ricucirà

MASSIMILIANO ROMEO



Esiste una cultura femminile di destra, a lungo rimasta in un cono d'ombra

ISABELLA RAUTI

02053

02053



L'INTERVENTO A PALAZZO MADAMA

Niente discorso, ma una
replica punto per punto alle
questioni sollevate dalle
opposizioni al Senato prima
di incassare la fiducia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1747 - T.1619